

ἐκ Βυζαντίου ἔσωσας κείσεταί σοι εὐεργεσία ἐν τῷ ἡμετέρῳ οἴκῳ ἕς αἰεὶ ἀνάγραφτος, καὶ τοῖς λόγοις τοῖς ἀπὸ σοῦ ἀρέσκομαι. καὶ σε μήτε νύξ μήθ' ἡμέρα ἐπισχέτω ὥστε ἀνεῖναι πράσσειν τι ὧν ἐμοὶ ὑπιοχῆ, μηδὲ χρυσοῦ καὶ ἀργύρου δαπάνῃ κερωλύσθω μηδὲ στρατιάς πλήθει, εἰ ποὶ δεῖ παραγίνεσθαι, ἀλλὰ μετ' Ἀρταβάζου ἀνδρὸς ἀγαθοῦ, ὃν σοὶ ἔπεμψα, πρῶτος θρασῶν καὶ τὰ ἐμὰ καὶ τὰ σὰ ὄπη κάλλιστα καὶ ἀριστα ἔξει ἀμφοτέροις». ταῦτα λαβὼν ὁ Πανσανίας τὰ γράμματα, ὧν καὶ πρότερον ἐν μεγάλῳ ἀξιώματι ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων διὰ τὴν Πλαταιᾶσιν ἡγεμονίαν, πολλῶν τότε μᾶλλον ἦρτο καὶ οὐκέτι ἐδύνατο ἐν τῷ καθεστῶτι τρόπῳ βιοτεύειν, ἀλλὰ σκευὰς τε Μηδικὰς ἐνδυόμενος ἐκ τοῦ Βυζαντίου ἐξῆι καὶ διὰ τῆς Θράκης πορευόμενος αὐτὸν Μῆδοι καὶ Αἰγύπτιοι ἐδορυφόρουν, τράπεζαν τε Περσικὴν παρετίθετο καὶ κατέχειν τὴν διάνοιαν οὐκ ἐδύνατο, ἀλλ' ἔργοις βραχέσι προουδήλου ἅ τῇ γνώμῃ μειζόνως ἐς ² ἔπειτα ἔμελλε πράξειν. δυσπρόσοδόν τε αὐτὸν παρεῖχε καὶ τῇ ὀργῇ οὕτω χαλεπῇ ἐχρήτο ἕς πάντας ὁμοίως ὥστε μηδένα δύνασθαι προσιέναι· δι' ὅπερ καὶ πρὸς τοὺς Ἀθηναίους οὐκ ἦκιστα ἤ ζυμμαχία μετέστη.

¹³¹ Οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι αἰσθόμενοι τὸ τε πρῶτον δι' αὐτὰ ταῦτα ἀνεκάλεσαν αὐτόν, καὶ ἐπειδὴ τῇ Ἐρμιονίδι νηὶ τὸ δεύτερον ἐκπλευσας οὐ κελευσάντων αὐτῶν τοιαῦτα ἐφαίνετο ποιῶν, καὶ ἐκ τοῦ Βυζαντίου βία ὑπ' Ἀθηναίων ἐκπολιορκηθεὶς ἐς μὲν τὴν Σπάρτην οὐκ ἐπανεχώρει, ἐς δὲ Κολωνὰς τὰς Τρωάδας ἰδρυθεὶς πράσων τε ἐσηγγέλλετο αὐτοῖς ἐς τοὺς βαρβάρους καὶ οὐκ ἐπ' ἀγαθῶ τὴν μονὴν ποιοῦμενος, οὕτω δὴ οὐκέτι ἐπέσχον, ἀλλὰ πέμψαντες κήρυκα οἱ ἔφοροι καὶ σκυτάλην εἶπον τοῦ κήρυκος μὴ λείπεσθαι, εἰ δὲ μὴ, πόλεμον αὐτῷ Σπαρτιάτας προαγορεύειν. ὁ δὲ βουλόμενος ὡς ἦκιστα ὑποπτος εἶναι καὶ πιστεύων χρήμασι διαλύσειν τὴν διαβολὴν ἀνεχώρει τὸ δεύτερον ἐς Σπάρτην. καὶ ἐς μὲν τὴν εἰρκτὴν ἐσπίπτει τὸ πρῶτον ὑπὸ τῶν ἐφόρων

mandati sani e salvi, da Bisanzio, al di là del mare, il tuo nome sarà in eterno iscritto come quello di un benefattore nella mia casa. Quello che mi scrivi mi piace. Né la notte né il giorno ti inducano a desistere dal fare ciò che prometti; non ti siano di impedimento problemi di oro o argento o di uomini (se anche di questi vi è necessità): insieme con Artabazo, uomo giusto che invio presso di te, puoi operare con fiducia onde disporre nel modo migliore per te e per me le tue e le mie faccende». Una volta ricevuta questa lettera, Pausania – il quale già prima era tenuto in grande considerazione dai Greci per il comando da lui rivestito a Platea – allora s'insuperbì molto di più ed era ormai incapace di condurre il consueto regime di vita, ma, indossati abiti persiani, faceva la sua solenne uscita da Bisanzio e guardie del corpo egizie e persiane lo scortavano mentre viaggiava attraverso la Tracia, si faceva imbandire la tavola alla maniera persiana, insomma non era più capace di contenersi: dalle piccole cose lasciava intravedere cosa avesse in animo per il futuro su un piano più impegnativo. Si rendeva inaccessibile ed aveva tali esplosioni d'ira nei confronti di tutti indistintamente che nessuno era in grado di avvicinarlisi: e fu questa una delle ragioni principali per cui gli alleati passarono dalla parte di Atene.

¹³¹ Informati di ciò gli Spartani proprio per queste ragioni lo richiamarono. Ma quando lui, con la nave di Ermione, tornò in Ellesponto nonostante il loro divieto, e ostentò tali comportamenti ed anzi, dagli Ateniesi scacciato con la forza da Bisanzio, non ritornò a Sparta e invece, installatosi a Colone in Troade, cominciò a intrigare, come si venne a sapere, con i Persiani, e il suo soggiorno lì non prometteva niente di buono, allora gli Spartani non ebbero più esitazioni: gli efori gli mandarono un messo con la «scitale» e l'ordine di seguirlo immediatamente, altrimenti lo avrebbero dichiarato nemico. Lui non volendo assolutamente risultare sospetto, e confidando di poter dissipare le accuse con il denaro, tornò per una seconda volta a Sparta. In un primo momento fu gettato in carcere dagli efori (gli